

Leca d'Albenga, 5.VII.1995 - Alfonso Cassani

- Dov'è nato, signor Cassani?

- Sono nato a Castiglione d'Ossola (NO) il 20 Gennaio 1924. Mi hanno portato ad Albenga che avevo sei mesi; qui ho risieduto col papà, mamma, altri due fratelli maggiori e due minori di me, nati poi qua. I miei due genitori erano entrambi della Val d'Ossola ed erano venuti in Liguria perché il fratello di mia madre, un certo Morganti idraulico poi ad Albenga, aveva avuto cinque figli che gli erano morti tutti. Allora ha comprato un terreno nell'albenganese, presso Bastia, il Mulino Sciorea, ed ha fatto venire giù sua sorella con tutta la sua famiglia. Hanno fatto i contadini e mandato avanti il mulino.

Quando avevo sei anni, lo zio che era rimasto senza figli, è venuto a casa nostra e ha detto: "Io non ho più bambini, chi è che vuole venire a stare con me e mia moglie, a casa mia?". Subito ho detto: "Io", e da allora sono venuto a stare ad Albenga. Mi ha allevato mio zio e sua moglie che era una santa donna, mi hanno mandato a scuola e mi ha insegnato il mestiere di idraulico. E lì forse, con lui ho appreso le prime lezioni di antifascismo perché mio zio era un antifascista puro. Ricordo ancora le riunioni nella sua officina, i primi compagni, l'ideale socialista... Ricordo un giorno che sono entrati i fascisti, li hanno presi per le spalle e li hanno buttati fuori. Da lì ho imparato a conoscere tante cose, cos'è la prepotenza, come la libertà di coscienza fosse continuamente violata, soffocata.

Ho un altro ricordo: all'età di sei anni, appena entrato in prima elementare, sono arrivato a casa con la divisa nuova da Balilla che mi avevano dato e l'ho mostrata contento a mio

Leca d'Albenga, 5.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora

Alfonso Cassani

Fiore Lertora De Fraim
Alfonso Cassani

zio. Lui me l'ha presa e l'ha fatta in tanti pezzi... Ho riflettuto dopo, con gli anni, quando avrò avuto sedici - diciassette anni.

Sono cresciuto, quindi, in una famiglia socialista e libertaria; poi anch'io sono diventato socialista e lo sono tuttora nonostante tutto quello che ci hanno fatto.

- Lo zio era cattolico?

- Sì, anche la zia; mi facevano andare in chiesa tutte le Domeniche, non c'era contraddizione con l'idea politica.

- Parliamo del suo ingresso nella Resistenza.

- Sono stato chiamato a militare, avevo diciannove anni, in aeronautica. Ero ad Asti e lì mi ha colto l'otto settembre. C'è stato un fuggi fuggi. Un uomo ci ha offerto abiti borghesi; ci ha fatto sotterrare le armi, che aveva fasciato, in una vigna, ci ha vestiti e nutriti e così siamo arrivati a casa. Ero con gli amici di Moglio che erano a militare con me. Io sono andato a Bastia da mia madre perché mio zio, in quel periodo lì, doveva vivere in clandestinità. A casa di mia madre ho conosciuto i primi uomini della Resistenza. La mamma, che era rimasta vedova con bambini ancora piccoli, aveva una casa isolata. Là era facile nascondere armi e munizioni, anche perché, dietro, si guadagnava agevolmente la via dei boschi. Una sera c'erano alcuni anziani di Bastia che discutevano di come si dovesse andare a ^{requisire} reclutare ancora un mitragliatore. Sono andato con loro: così sono entrato nella Resistenza. Quattro giorni dopo c'erano i carabinieri a casa mia che chiedevano mie notizie; mi sono nascosto. La mamma aveva l'ordine di dire che non mi aveva visto... Aveva già mio fratello che era stato fatto prigioniero...

Leca d'Albenga, 5.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora

Fiore Lertora De Fraim

Alfonso Cassani

Cassani Alfonso